Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 12 dicembre 1881. Num. 50.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

L'AGRICOLTURA
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DELLE INDUSTRIE IN MILANO

(Continuazione vedi n. 49.)

Nella galleria delle seterie ho potuto osservare i tessuti del Thusser, e davvero bisogna dire che da quel brutto bozzolo l'arte sa ritrarre una bella stoffa e, a giudicarla dall'apparenza, molto forte.

Non mancavano le preparazioni anatomiche del filugello, ed il cav. prof. Maestri, che espose una bellissima collezione di bachi di varie razze e di vario colore, presentò pure alcuni preparati anatomici. Nella galleria della seta figuravano dodici preparazioni anatomiche della Stazione bacologica di Padova. L'abate Giuseppe Luziardi di Brescia portò dei modelli anatomo-patologici, molto degni di osservazione. Erano cinque grandi bachi della lunghezza di circa 40 centimetri: uno affetto da giallume, uno da flaccidezza, uno da gattina, uno da calcino ed uno pebrinoso; poi lo spaccato longitudinale di un baco più grande ancora, circa cent. 60, ove si potevano osservare gli organi più interessanti del prezioso insetto. La regia Scuola di agricoltura di Milano pose in mostra alcune tavole anatomo-patologiche, le quali nella materiale esecuzione non lasciano molto soddisfatto l'osservatore.

Malgrado però la quantità di cose esposte ed attinenti alla bachicoltura, ad uno proveniente da dove non si coltivano i serici insetti, sarebbe stato ben difficile formarsi un concetto sulla produzione della seta; poichè non bastano gli attrezzi ed i metodi per condurre un'allevamento, ed una confezione di seme nel modo più perfetto secondo i dettami della scienza bacologica; resta ad osservarsi l'insetto vivo nelle sue fasi finchè giunge a quel punto, scopo di tanti studi e di tante cure, in cui tesse quei mirabili involucri, che, dopo svolti nelle filande, producono la seta grezza.

A ciò ha pensanto il signor ing. Guido Susani, il quale, fuori concorso, ha dato una chiarissima idea della nazionale bachicoltura. Il Susani non s'è unito all'esposizione collettiva, ma ne fece una a parte per proprio conto nella *Galleria della seta*. In una specie di vetrina vi erano gli allevamenti del baco. Si poteva vedere il prezioso insetto giunto a maturità fare il bozzolo nei boschi. Poi si assisteva alla sfarfallazione e alla preparazione del seme cellulare ed agli esami microscopici. La confezione del seme era quindi rappresentata nei suoi dettagli, e vedevansi in pratica tutte le operazioni volute in codesto sistema.

Ma non bastò al Susani far vedere il processo dalla nascita del baco al confezionamento del seme; esso vi aggiunse altresì un sistema di conservazione di questo, colla *custodia refrigerante*. Questa custodia, mediante la macchina Pictet, in cui l'acido solforoso, condensato dalla forza del vapore, evapora per effetto dell'aspirazione prodotta dalla stessa macchina, raffredda una soluzione di cloruro di magnesio a — 5°. La custodia in discorso, capace di conservare centomila oncie in un ambiente secco e freddo al sicuro dai capricci delle stagioni, segnava internamente — 5°, malgrado l'ambiente esterno fosse, per la stagione ancor buona e per la gente che si trovava in quella galleria, e per le evaporazioni dell'acqua delle bacinelle delle filande, alquanto elevato, sui +18° per lo meno.

Il Susani, in eleganti vetrine, espose ancora circa una trentina di qualità di bozzoli ch'esso coltiva, ed inoltre tre grandi quadri rappresentanti, il primo la macchina svernatrice, il secondo la prospettiva del suo grande stabilimento, ed il terzo l'interno dello stesso; ed in-

fine i modelli anatomo-patologici del filugello, fatti copiare dall' abate Luziardi di Brescia sul modello di quelli già esposti dalla Stazione bacologica di Padova.

Un giorno, preso quasi dalle vertigini, dopo vedute ed ammirate le tante cose stupende prodotte dalle nazionali industrie e con tanta grazia e con tanto fasto collocate nei varii riparti di quel tempio dell'umano lavoro, quantunque oltre ogni credere simpatico e pieno d' attrative fosse quell' ambiente, pure sentii bisogno d' uscire all'aperto, e venni per combinazione in quel punto dei deliziosi giardini, poco lungi dal quale era eretta la casa mobile del Sartori. La curiosità vinse la stanchezza e volli esaminare codesto edificio, il sistema dei graticci, i boschi cellulari. Vidi anche il Sartori, col quale scambiai qualche parola, ma mi sono affrettato ad andarmene, non desiderando entrare in isterili discussioni, fattomi tosto accorto essere il Sartori troppo persuaso di ciò ch' esso intitola il *suo sistema*. Egli è di coloro che non ammettono dubbi su ciò che asseverano; di coloro che vogliono passare per infallibili; ed a chi si facesse loro contradditore, son capaci di rispondere in termini punto gentili e poco parlamentari. Malgrado però le fatiche spese dal Sartori a persuadere della convenienza, dell'utilità e dell'attuabilità pratica del suo sistema e delle pretese invenzioni, non ha persuaso nessuno, che di questa materia se ne intenda. Non mi dilungo di più sul Sartori. Solo dirò che fu giudicato al Congresso di Siena, ove il signor Mari, appoggiato dal signor Sabbioni e dall'ingegnere Susani, dichiarò quello del Sartori sistema dispendioso, di difficile applicazione, un vero regresso anzichè un progresso. Il Susani anzi dimotrò all' evidenza come nel sistema Sartori nulla vi sia di nuovo, e sia un voler richiamare a nuova vita un sistema già abbandonato dalla pratica. E se strana a tutti sembra l' idea della casa mobile del Sartori per portarsi ad educar bachi dove la foglia è a buon mercato, comechè non ci fossero case dove ci sono i gelsi, inconcepibile torna altresì l'idea di cui lo stesso si fa apostolo, di far, cioè, guadagnare all'Italia 500 milioni di lire all'anno con codesto suo sistema!... (1)

(Continua.) M. P. CANCIANINI.

NONO CONCORSO IPPICO FRIULANO IN PORTOGRUARO

NEL GIORNO 2 OTTOBRE 1881.

(Continuazione e fine vedi n. 49.)

Ho riportati i punti cardinali del discorso del prof. Lemoigne, che se fu il più avversato, fu però anche uno dei più profondi, perchè mi tengo cnorato di schierarmi fra i più modesti, ma più sinceri seguaci dell'illustre professore, in gran parte delle sue tesi, fuorchè in una, nella principale, in quella della soppressione dei depositi governativi, non perchè in teoria egli non abbia ragione, ma perchè credo che la pratica possa talvolta dissentire dalla teoria, come nel caso concreto, nel quale l'Italia, appena rinata, ha tanto tanto da fare che non può sempre provvedere a tutto per sola iniziativa propria. Deve essa prima curare quelle produzioni che sono più nelle sue abitudini, di più diretto e sicuro profitto. D' altra parte il governo ha bisogno urgente del cavallo, che deve avere ad ogni costo. E nessuno sa, almeno questo si deve supporre, meglio dello stesso consumatore, che cosa gli fa di bisogno. E poi, non c' illudiamo, il governo fu, è, e sarà ancora per lungo tempo molto più avanti del paese.

La discussione su questo primo punto fu lunga e vivace, occupò due intere sedute. Il prof. Lemoigne aveva riassunte le sue opinioni nell' ordine del giorno: " L'intervento del governo non è necessario, ma può essere utile per promuovere il miglioramento ippico „. Ordine del giorno che venne respinto a grandissima maggioranza, avendo riportato solo quattro voti favorevoli.

(1) *della colonna precedente.* Dai quadri statistici del signor Pasquale De Vecchi di Milano, risulta che prima della epizoozia il prodotto medio della seta in Italia era di chilogr. 3,710,000, il cui valore è ben lungi dal raggiungere quello che il Sartori calcola a risparmio col suo sistema!

L' Italia, che, secondo i calcoli del signor dottor Luigi Gabba, produce il quinto della seta del mondo, non dà più di lire 226,800,000 all' anno, e non è superata che dalla China, producendosi in questo paese circa lire 454,720,000 di seta.

Il prodotto italiano in bozzoli nel quadriennio seguente presentasi così:

1874	chilogrammi bozzoli	43,310,000
1875	» »	39,410,000
1876	» »	14,537,000
1877	» »	22,450,000

(Dal *Manuale di Bachicoltura* del prof. Quajat.)

Risoluta questa prima questione cardinale, nel senso della necessità dell'intervento governativo, più facile e più liscia procedette la discussione sugli altri temi.

Ecco tutte le conclusioni adottate dalla Commissione:

La Commissione afferma la necessità dell'intervento governativo, per promuovere il miglioramento equino nel Regno.

La Commissione riconosce la deficienza numerica degli stalloni governativi e crede necessario di portarli a mille, almeno in sette anni, aumentando i depositi, se occorre, e non escludendo la possibilità di dare a quei consorzi, che ne facessero richiesta con serie garanzie, l'uso degli stalloni governativi.

La Commissione, riconoscendo che fra gli altri mezzi opportuni per l'amplinamento della produzione equina, vi sia anche quello dello impianto di altri depositi di allevamento, fa voti al governo

1. Che sia aumentato l'attuale numero dei depositi di allevamento, istituendone possibilmente uno in Sardegna ed uno in Sicilia, ed uno o più pei puledri d'allevamento stallino;

2. Di acquistare i puledri a più giovane età e per un prezzo più rimuneratore;

3. Che i redditi di qualsiasi genere dei depositi di allevamento vengano utilizzati esclusivamente a tale scopo, anzichè essere versati all'erario;

4. Di raccomandare che le Commissioni militari incaricate dell'acquisto dei cavalli per la rimonta dell'esercito si valgano per informazioni dei mezzi che offrono i paesi, ove gli acquisti stessi debbono effettuarsi.

A promuovere l'allevamento ed il miglioramento dei cavalli nel nostro paese, la Commissione ippica ritiene necessario di aumentare il numero delle cavalle, esonerando da ogni prestazione e requisizione militare le buone cavalle fattrici coperte da stalloni governativi, o privati approvati. I proprietari dovranno presentare come giustificazione il certificato di monta; oppure, se sono proprietari di stalloni approvati, adoperati per cavalle proprie tenute a sistema brado, dovranno fare la loro dichiarazione al sindaco, chiusa la stagione di monta, giusta le prescrizioni delle vigenti leggi.

Per promuovere il miglioramento e l'aumento della produzione equina, la Commissione propone la istituzione delle seguenti categorie di premi in danaro e medaglie:

a) Per gli stalloni dei privati che fossero ritenuti meritevoli d'*approvazione* da apposite Commissioni, a condizione però che il pagamento dei premi medesimi sia effettuato dopo che il cavallo premiato abbia coperto non meno di 20 cavalle;

b) Per le cavalle fattrici con lattanti o coperte;

c) Pei puledri interi e per le puledre;

d) Pei gruppi di cavalli.

Propone inoltre di stabilire dei premi d'onore, consistenti in medaglie, oggetti d'arte ecc., per coloro che proveranno di aver introdotto nelle loro mandrie cavalline i migliori sistemi d'allevamento. Come pure la concessione di premi per coloro che per mezzo di conferenze, di distribuzioni di libri od in qualsiasi altro modo, cerchino di diffondere le conoscenze in ordine ai migliori sistemi di allevamento del cavallo, facendo perciò speciale assegnamento sui veterinari.

La Commissione ritiene opportuno che si accordi un sussidio alle società delle corse o ad altri corpi morali, con intendimento che questo sussidio venga erogato, più specialmente, per le prove di resistenza fra cavalli indigeni.

La Commissione, apprezzando il concetto del Yochey-Club italiano di stabilire dei premi circolanti per incoraggiare il miglioramento della nostra razza equina, giusta i criteri ammessi dalla Commissione medesima, plaude a quella iniziativa e raccomanda al governo di averla nel debito conto per la distribuzione dei premi.

Le Commissione propone di creare presso il ministero d'agricoltura un consiglio ippico, al quale sia affidato l'andamento tecnico e la sorveglianza del servizio dei depositi cavalli stalloni, e nel quale in una data proporzione sieno rappresentate, per via di elezione, le istituzioni intese allo insegnamento ed al progresso ippico.

La Commissione propone che il numero delle categorie degli stalloni sia portato a quattro. La prima con tassa altissima per stalloni eccezionali; la seconda e terza come l'attuale prima (L. 40) e seconda (L. 25); la quarta ridotta a Lire 10.

La Commissione ritiene giusto che per ogni provincia vi sia almeno una stazione di monta, qualora venga richiesta e creduta necessaria, e nel luogo più opportuno.

La Commissione, nell'attuale deficienza di stalloni, sollecita il governo a prescrivere lo impianto delle stazioni in quelle località dove potrebbe essere assicurato un maggior numero di cavalle.

La Commissione ippica pensa che la designazione del numero e dell'ubicazione delle stazioni di monta debba essere lasciata al consiglio superiore ippico, al quale sarà pure attribuita la facoltà di destinare i tipi di stalloni convenienti alle varie località, ove trovansi le stazioni, ed il numero degli stalloni da assegnarsi alle singole stazioni.

La Commissione, mentre fa voti che il governo presenti al più presto un progetto di legge per la istituzione delle condotte veterinarie, le quali saranno fra i più efficaci mezzi diretti di aumento e di miglioramento delle razze equine, invita frattanto l'amministrazione a voler escludere, quando ve ne sia la possibilità, dai depositi di stalloni e dalle stazioni di monta gli empirici che per avventura potessero trovarvisi alla direzione del servizio veterinario.

La Commissione fa voti acciò che sia aumentato sensibilmente lo stipendio del veterinario dei depositi cavalli stalloni.

La Commissione fa voti che il governo del re, pur mantenendo ferma la deliberazione del consiglio ippico del 1872 per ciò che ha tratto alla scelta del sangue inglese ed orientale, voglia però, nell'acquisto che sarà per fare di altri stalloni, accrescere di alcun poco la proporzione degli stalloni di mezzo sangue; pur tenendo fermo il concetto che, convenendo adattare gli stalloni alle cavalle e non le cavalle agli stalloni, si debbano a preferenza destinare nelle diverse provincie stalloni orientali ed inglesi a seconda dei tipi in esse provincie predominanti.

Fa voti altresì acciò in piccole proporzioni venga aggiunta una categoria di cavalli stalloni da tiro pesante.

La Commissione crede non conveniente raccomandare l'istituzione di mandrie o razze governative di produzione, sia perchè con tali istituzioni male si raggiunge lo scopo che si desidera, sia perchè danno luogo a spese enormi, nulla rispondenti ai risultati che se ne ottengono.

La Commissione ippica fa voti per una revisione della legge che regola i contratti equini, e ne stabilisce i vizi e difetti redibitori, od almeno perchè sia data una esatta ed uniforme interpretazione delle relative prescrizioni del codice civile in tutte le regioni d' Italia.

La Commissione procede alla nomina di una sotto-commissione da scegliersi nel suo seno, composta di tre membri, coll'incarico, attenendosi strettamente alle deliberazioni dell' assemblea, di redigere un progetto di riordinamento del servizio ippico.

UN' IMPORTANTE INDUSTRIA AGRARIA

Nelle vicinanze di Fano è sorta un'industria importantissima per opera della Società Fanese, denominata *Industriale Marchegiana:* si è impiantato uno Stabilimento per l'estrazione dell'olio dalle sanse; funziona da due anni appena, ma promette bene.

L'estrazione accennata si fa col solfuro di carbonio, il quale discioglie tutto l' olio delle sanse e lo trascina via: le operazioni sono due, l'una è diretta ad estrarre l'olio, e l'altra a ricuperare il solfuro di carbonio per poterlo nuovamente impiegare. Coll' aiuto dell'*Agente Agricolo Marchegiano* (fasc. 1°) diamo qui un cenno di queste operazioni. Il solfuro di carbonio è contenuto in un grande serbatoio metallico foderato di piombo posto in basso, tanto che la parte superiore di poco si innalza sul piano del suolo. Questo serbatoio è in comunicazione con due grandi depositi d' acqua posti in alto poco sotto al livello del tetto: l' acqua discendendone esercita forte pressione sulla superficie del solfuro, il quale per la sua maggior densità, resta sotto, e viene così spinto per un tubo attraverso agli *estrattori* posti ad un livello di 3 o 4 metri superiore. Gli estrattori, grossi ed alti cilindri di ferro foderati di piombo, sono due: l'uno serve alla lavorazione e l' altro allo scaricamento. Le sanse vengono introdotte tra i due falsi fondi dell'estrattore: il solfuro proveniente dal serbatoio monta, le attraversa, ne discioglie l'olio, n'esce insieme da apposita apertura praticata al di sopra del falso fondo superiore, e va nella caldaia di distillazione. L'operazione dell'estrazione dura tre o quattro ore, e si si accorge della sua fine quando, guardando attraverso ad un apposito tubo di vetro, si vede sortirne il solfuro privo di olio. Si toglie allora la pressione dell'acqua perchè il solfuro rimasto nell' estrattore ritorni al serbatoio. Per togliere dalle sanse il solfuro di cui sono ancora impregnate, si fanno attra-

versare da una corrente di vapor d'acqua: i vapori d'acqua e di solfuro sortono allora per la parte superiore dell'estrattore, vanno a condensarsi nei refrigeranti e liquidi entrano nel serbatoio del solfuro. Le sanse liberate così da questo, vengono cavate, fatte asciugare e quindi bruciate, per riscaldare la macchina a vapore. Il solfuro di carbonio e l'olio usciti dall'estrattore sono, nella caldaia di distillazione, riscaldati col vapore d'acqua: il solfuro di carbonio volatilizza, passa attraverso i tubi refrigeranti e fattosi liquido ritorna al serbatoio di dove è partito, pronto ad essere adoperato un'altra volta; l'olio rimane nella caldaia e di là per apposito rubinetto entra in vasche in muratura simili e vicine a quelle che ricevon l'olio della pigiatura della pasta d'oliva.

La Società non tratta soltanto le sanse della località, ma anche le *buccie* che fa venire dalla Toscana e dai paesi meridionali, e che constano unicamente dei detriti della polpa delle olive ottenute dalla lavorazione del frullino: tratta pure nello stesso modo i vinaccioli dell'uva, dopo averli schiacciati nel frantoio, e da essi ricava una quantità di olio abbastanza rimuneratrice.

L'olio estratto col descritto sistema è di qualità molto inferiore, ma può servire benissimo per la lavorazione dei saponi, per qualche altra industria, ed anche per ardere; e con discreto profitto, se per questo uso, si purifica l'olio. Non si può ancora indicare con precisione quale utile materiale si ricavi da questa industria, essendo appena, si può dire, nei suoi primordi; è certamente apprezzabile, e lo diverrà vieppiù man mano che andrà perfezionandosi la lavorazione delle sanse.

È un esempio da imitarsi, massime in quelle regioni in cui, per gli imperfetti sistemi di estrarre l'olio, rimane ancora buona quantità di questo nelle sanse.

SETE

La calma si fece più accentuata durante la settimana trascorsa; la fabbrica tenta di trarne partito e vorrebbe provocare qualche ribasso, ma trova unanime opposizione nei detentori, sebbene non si preventivasse uno stadio di arenamento d'affari così prolungato. Nessuna circostanza intrinseca è sorta che possa influire a danno dell'articolo, chè anzi la fabbrica continua a lavorare attivamente, e, quantunque le vendite giorno per giorno sieno da due mesi limitatissime, i depositi non si accrescono punto, molta seta smaltendosi mano a mano per effetto dei rilevanti affari a consegna seguiti in settembre ed ottobre. A danno del commercio in generale influiscono invece, e non poco, i giuochi di Borsa, che, con effimeri improvvisi guadagni, distolgono dal lavoro sano e proficuo, ma faticoso e lento, quali le operazioni commerciali e le industrie, che richiedono intelligenza ed operosità. È una vera febbre che invade le Borse, francesi specialmente, nell'attuale periodo — una volta si si accontentava di crearsi un patrimonio lavorando indefessamente decine di anni: ora si vuole arricchire in fretta, ed alla Borsa si fabbricano in pochi giorni i milioni o si fanno capitomboli, ora causa il rialzo ed ora causa il ribasso. Tra liquidazione e liquidazione si registrano centinaia di mille lire di differenza, e chi la indovina compiange l'infelice industriale che fa sudare un anno mille operai per impiegare i suoi capitali al dieci per cento, se la fortuna gli è propizia. Si vuol vivere a scosse elettriche. — Chiediamo venia per la disgressione e torniamo in argomento.

Le transazioni della settimana decorsa furono poche, stentate, ma non marcano il più lieve ribasso. Si vendettero (parlando della nostra piazza) alcune balle isolate di grezze buone correnti da lire 50 a 52; partitelle belle da 48.50 a 50; qualche lotto greggie a vapore belle correnti a lire 55, e si toccarono anche lire 60 per roba classicissima, titoli speciali. Le sete grezze correnti, articolo ricercato di preferenza pel basso prezzo, vanno facendosi rarissime.

Le filande a vapore ancora attive (ben poche sono ferme) lavorano in gran parte per esaurire impegni a consegna, per cui la seta non si accumula; e così succede anche nelle altre provincie. Per tale fatto, e perchè gli attuali prezzi sono bassi, è facile pronosticare che la seconda metà della campagna ci apporterà piuttosto qualche vantaggio che danno, se la politica, o qualche inaspettata crisi, non verranno ad intorbidare gli affari. Sarebbe ben ora che si chiudesse l'annata con la consolante parola *guadagno*, che da tanti anni disertò dai registri dei poveri setaiuoli!

Qualche freddezza nei cascami, ma prezzi sempre fermissimi per tutti gli articoli.

Udine, 12 dicembre 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Malgrado le predizioni e le comunicazioni telegrafiche, compresa anche l'ultima, il tempo piovoso ha durato poco. Il sereno però è ritornato con intensità di freddo senza vento, e, come si suol dire, di suo piede, meno oggi che dalle prime ore del mattino soffiava una gelida bora.

Non sarebbero, con tutto ciò, sospesi dalle ingiurie delle stagioni i lavori piccoli e grandi che domandano le campagne.

Io comprendo tra i primi le arature preparatorie profonde e lasciate in cresta affinchè il gelo penetri lungo l'inverno i terreni a buona profondità, poichè oltre ad essere fecondati da esso e da altre benefiche influenze at-

mosferiche, verrebbero a purgarsi dalle male erbe che in seme od in radice si conservano nel campo per germogliare in primavera, e si metterebbero a nudo le nidiate d'insetti, i quali pure aspettano la calda stagione per risorgere sotto varie forme, sempre a tempo opportuno per danneggiare i raccolti.

Tra i piccoli lavori metto anche quello di raccogliere terra quanta più si può, purgando fossi, cavini e viottoli, per far misture sullo stesso campo, o meglio portando quella terra e quelle raspature nei cortili, dove di certo si trovano elementi fecondatori assai più che nell'aperta campagna.

Non sarebbe dunque meraviglia se si vedessero battute le campagne da uomini ed animali coi relativi attrezzi, per eseguire gl'indicati lavori finchè il tempo li permette ed anzi li favorisce.

Ma i contadini, od almeno la maggior parte di essi pensa di andarsi ritirando ai quartieri d'inverno, fedeli al comodo andazzo e al pregiudizio che la terra si snerva rivoltandola nell'inverno. Si ritirano nelle stalle o accanto al fuoco, senza essersi preparata nessuna di quelle piccole industrie che si possono esercitare a coperto e al caldo nelle fosche giornate e nelle lunghe notti.

Se si desse un po' più di estensione alla coltivazione delle saggine, un'industria lucrosa sarebbe quella che ho accennato altre volte, di legar granate e granatini.

Si ritiene la saggina (il magro sorgorosso) una pianta depauperante, e lo è di fatto, se si considera che deve smungere il terreno di molta silice pel lungo gambo, e di altre sostanze per la produzione delle cimali pannocchie, tanto è vero che l'adottano tutti i piccoli affittuali e fors' anco i coloni quell' anno in cui temono o sanno di dover cessare dall' affittanza.

Ma pure questa pianta non è senza i suoi bravi vantaggi; prima di tutto dà generalmente doppio prodotto, in misura, del granoturco; poi le sue canne, oltrechè servire a far chiudende di orti e di cortili in tutti i paesi dove scarseggia il legname per farne di più durevoli, e dove non si cura di piantar siepi vive, (per le quali sono ottime piante, oltre le varie specie di spini, il carpino, l'acero e l'aureo gelso), servono, ritagliate a piccoli pezzi, di ottima sternitura pegli animali grossi, ed il letame che ne risulta è migliore di quello prodotto da quali si vogliano altre canne o paglie.

Si ha infine il prodotto delle granate e granatini, che trovano spaccio in paese e fuori.

Ma non si predispone o questo scopo in primavera la coltivazione del sorgorosso per far scope e scopini nell' inverno successivo, nè si pensa, facendo i tagli annui o triennali sulle piante di alto fusto, od escavando piantate intiere, di mettere in serbo i molti pezzi di legname opportuni per gli attrezzi, e nemmeno pertichelle o bastoni per fare manichi di zappa o di badile o rami biforcati o triforcati per rastrelli, tridenti ecc., i quali si preferisce andarli a provvedere alle sagre e ai mercati di primavera. È naturale che così non si sappia che fare nell'inverno se non si va in campagna.

I grandi lavori a cui accennavo a principio, sono le piantagioni di viti e di gelsi. Ma queste, ed in particolare l' estensione dei vigneti, non potranno procedere colla sollecitudine che richiederebbe il bisogno, se in sussidio della possidenza non verranno migliori annate, o la totale abolizione dell' imposta fondiaria, che una eco lontana, vellicando testè i nostri orecchi, accennava come un rimedio adottabile a vincere la concorrenza delle granaglie americane.

Coll' intendimento di fare qualche chiacchierata agraria sotto specie di conferenze alla gioventù del mio paese, ho procurato che si riaprano le scuole serali e festive, interrotte da qualche anno per l'istituzione delle scuole complementari, le quali pure diedero pochi risultati. Con questa instabilità di disposizioni io credo che in qualche Comune si sia andati avanti colle prime, in qualche altro si sia attenuti alle seconde. Quello che è certo si è che il Governo ha accordato fino all' anno scolastico 1879-80 sussidi o rimunerazioni ai maestri senza distinzioni, limitando però in quest'ultimo anno a ben meschina cosa tali ricognizioni.

Ridotto il corso dell'istruzione obbligatoria pegli alunni dai sei ai nove anni, la scuola complementare non potrebbe essere aperta che ai ragazzi dai dieci ai quattordici anni, se questi continuano senza interruzione a frequentarle. Le scuole serali e festive invece non hanno limite; ma accolgono ed istruiscono adulti che non sanno leggere e scrivere fino ai venti anni ed oltre. Di fatti la nostra scuola serale maschile aperta domenica scorsa con 18 ragazzi, andò popolandosi così rapidamente che questa sera erano accupati tutti i banchi, e tra gl' inscritti si trovano giovani maturi e uomini ammogliati.

Avendo trovato nel valente nostro maestro comunale Daniele Luchini (testè premiato, per meriti nella pubblica istruzione, dal Ministero colla medaglia d'argento) tutta la buona disposizione a sostenere la scuola serale nell'inverno e la festiva nelle altre stagioni, avevo tutta la speranza di ottimi risultati, stante anche l' insperato favore con cui fu accolta dai nostri villici. Ma tò! che ora ci si annunzia che il Governo non darà più oltre sussidi per queste scuole, e che il Ministro dell' istruzione proporrà invece una nuova legge sulle scuole complementari! — Si può dire dunque: ogni giorno una; ma anche mai una..... di dritta!

Bertiolo, 9 dicembre 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Mercato di Udine. — *Grani.* — Floridi furono i due mercati dell'ottava, favoriti o dal bel tempo o dal credito che va ognor più prendendo la nostra piazza, a cui i detentori di grani accorrono con maggior frequenza, certi di devenire a transazioni soddisfacenti. La speculazione si è rianimata, e dagli affari registrati si potrebbe, senza tema d'errare, presagire che essa aumenterà la sua domanda.

Frumento. — Poco e tutto venduto.

Granoturco. La maggior parte venduto a lire 10.50 e 13.—. I prezzi fatti poi furono i seguenti: lire 10.00, 10.35, 10.50, 10.80, 11.00, 11.50, 12.00, 12.75, 13.00.

Il così detto *promiedi* fu venduto a lire 9.00 e 9.50, ma roba non ben asciutta e non macinabile.

Il *cinquantino* poi fece l. 7.50, 8.00, 8.50 non ben selezionato e non mangereccio.

Segala e *lupini.* — Neppur l'ombra, mancando le ricerche per le compiute provviste.

Sorgorosso. — Sostenuto il genere fino, in ribasso il mediocre. Ricerche attive ed esito pronto. Si quotò a lire 5.50, 5.75, 6,25, 6,75, 7.00, 7.25.

Castagne. — Qualità inferiore a prezzi invariati.

Foraggi. — Bei mercati, affari molti, con prezzi in discesa.

∞

Nel settembre 1882 avrà luogo in Torino la seconda Esposizione nazionale della federazione orticola italiana. Oltre i prodotti tutti degli orti e dei giardini, ha per iscopo il far conoscese le frutte coltivate nelle diverse provincie italiane per constatare la loro attitudine, non solo alla propagazione all'interno consumo, ma eziandio all'esportazione ed al commercio coll'estero.

Il Comitato dispone di n. 10 medaglie d'oro, 71 d'argento dorato, 264 d'argento, 202 di bronzo, 145 diplomi di menzione onorevole e n. 22 borse della complessiva somma di l. 545.

Si terrà pure in occasione dell'Esposizione un *Congresso* per trattare delle materie più importanti relative alla orticoltura e giardinaggio.

Eccitiamo gli orticultori a non lasciar sfuggire questa bella occasione di concorrere ed accrescere importanza alla Mostra nazionale, i cui vantaggi non possono porsi in dubbio.

∞

La coltivazione degli alberi fruttiferi in vasi, molto praticata in Inghilterra ed introdotta oramai in Francia, è conosciuta in Italia assai meno che non meriterebbe come un trattenimento dilettevole insieme e vantaggioso. Tutto il segreto di questo genere di coltivazione consise nell'impedire lo svolgimento delle radici e favorire invece quello delle barbe capillari, giacchè le piante si nutrono appunto per le estremità più tenui delle barbe designate col nome di *spongiole*. Quando adunque s'invasano le pianticine fruttifere, è duopo accorciare le radici, e spesso le si mozzano del tutto, quando il ciuffo delle barbe è cresciuto a sufficienza. L'albero allora attecchisce prosperoso, perchè la sua estremità inferiore è posta in condizioni tali che trova in uno spazio ristretto tutto il nutrimento necessario ad una rigogliosa vegetazione.

La mozzatura delle radici affretta la fruttificazione e aumenta la fecondità della pianta. La precocità delle piante coltivate a questa maniera ha soventi volte dell'incredibile. M. Ingram, giardiniere in capo della Regina d'Inghilterra, ha ottenuto fino a sei grappoli d'uva da viti dell'età di soli 18 mesi, nate da incrociamento.

Per mezzo poi della spuntatura estiva corta e ripetuta, questi alberetti possono rendersi così fecondi, che da un pesco o da un albicocco alto appena 25 o 30 centimetri si veggono pendere talora da 3 a 5 frutti; onde possiamo aspettarci che, invece dei piatti ricolmi di frutta, si vedranno collocare sulle mense di bei vasi eleganti colle stesse piante fruttifere.

Ma senza venire a tanto, si possono allevare in vasi peschi, albicocchi, ciliegi e susini di un metro o di un metro e mezzo, che ancor negli appartamenti e per le scale sono un ornamento da non cederla a molte altre piante adoperate a tale uso.

∞

È stata trovata al Messico una nuova pianta tessile, la quale sembra riunire proprietà vantaggiose così positive da poter prendere un posto assai importante nella industria. Di questa nuova pianta vennero date le prime notizie dal console americano a Vera Cruz. Secondo lui, la pianta apparterrebbe al genere dei *cactus* chiamato comunemente *Pita;* essa può dare delle fibre lunghe da 4 a 5 metri, fortissime, resistenti, che ponno esser convertite in sottilissimi fili. Questa *Pita* cresce allo stato selvatico nel Messico, dove copre gradissime estensioni, e quando sia bene studita, potrà anche, come già si predice, per le sue qualità prestarsi alla fabbricazione della carta. Si sono fatte numerose esperienze su queste fibre trasformate in cordami e dettero migliori risultati che quelli che si sarebbero ottenuti col lino o colla canapa; aggiungasi poi che essendone stata inviata una certa quantità in Ingilterra, la si convertì in salviette, le quali presentavano lo strano effetto come se fossero tessute con filo di argento. Come si vede, pratica ed estetica riunite insieme.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 5 al 10 dicembre 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	20.65	19 25	—.—
Granoturco nuovo	»	13.—	10.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.—	5.50	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	1.37
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.04	28.24	2.16
Vino di Provincia	»	66.—	38.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	147.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.—
Castagne	»	16.—	14.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	42.—	30.—	—.40
» di pianura	»	28.—	21.—	—.—
Fieno	»	5.40	3.60	—.70
Paglia da lettiera	»	3.60	3.40	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	1.74	—.26
» » dolce	»	1.74	1.44	—.26
Carbone forte	»	6.10	5.70	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	62.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	50.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	102.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.10
» di vacca	»	1.30	1.10	—.12
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.17	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.20	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.08	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 399)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie		classiche a vapore	da L. 55.—	a L. 60.—
»	»	classiche a fuoco	» 53 —	» 54.—
»	»	belle di merito	» 51.—	» 53.—
»	»	correnti	» 48.—	» 50.—
»	»	mazzami reali	» 43.—	» 47.—
»	»	valoppe	» 38.—	» 42.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 14.50	a L. 15.50
» a fuoco 1ª qualità	» 13.50	» 14.—
» » 2ª »	» 12.50	» 13.—

Stagionatura

Nella settimana dal 5 al 10 dicemb.		Colli num.		Chilogr.
	Greggie	Colli num. 10	Chilogr.	855
	Trame	» » 14	»	1080

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Dicembre	5	91.55	91.70	20.48	20.50	217.25	217 75
»	6	92 25	92.45	20.48	20.50	217.25	217.75
»	7	92.25	92.45	20.48	20.50	217.25	217.75
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	92.20	92.50	20.48	20.49	217 25	217.75
»	10	92.20	92.50	20.48	20.49	217.25	217.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Dicembre	5	88.50	88.60	9.41 1/2	9.42 1/2	118.62	118.75
»	6	88.50	—.—	9.42	—.—	118.75	—.—
»	7	88.50	—.—	9.41	—.—	118.70	—.—
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	88.50	—.—	9.41 1/2	—.—	118.75	—.—
»	10	88.40	—.—	9.42 1/2	—.—	118.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Dicemb.	4	14	760.73	4.8	5.8	3.0	6.8	4.22	2.3	0.6	4.85	3.82	3.88	77	55	67	N 83 E	5.5	—	—	S	S	S
»	5	L P	761.31	3.4	6.3	3.2	7.0	3.55	0.6	-2.4	3.70	4.04	4.13	63	57	70	N 56 E	0.3	—	—	M	S	C
»	6	16	761.63	4.4	6.6	3.1	7.6	4.15	1.5	-0.5	4.95	4.20	4.37	79	58	76	N 72 E	0.4	—	—	C	S	S
»	7	17	756.56	2.6	6.4	3.0	7.5	3.20	0.3	-3.3	3.68	3.80	3.59	65	52	63	N 58 E	0.9	—	—	S	S	C
»	8	18	749.79	3.4	5.5	2.4	6.7	3.35	0.9	-1.6	3.35	3.53	3.39	57	53	62	N 86 E	1.9	—	—	M	M	M
»	9	19	749.78	5.0	5.9	2.7	7.7	4.00	0.6	-2.7	3.65	3.82	3.22	55	35	58	N 80 E	6.7	—	—	M	C	C
»	10	20	751.71	1.2	3.9	4.3	4.9	2.55	-0.2	-2.4	3.46	4.17	5.25	67	69	84	N 54 E	1.7	2.7	4	M	P	P

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.